

'La diga? Sacrificio eccessivo'

Il Municipio di Mendrisio rigetta l'idea. E propone un'alternativa... naturale

La diga artificiale sul Laveggio? Un progetto da rivedere al mittente. In altre parole al Consiglio di Stato. Il Municipio di Mendrisio si è preso il tempo necessario. Ci ha riflettuto; ha esaminato studi e statistiche; ha incontrato tecnici, progettisti e commissari della Gestione; ha effettuato sopralluoghi. Insomma, ha sviscerato l'incarto e, di recente, è giunto alla conclusione che il bacino di laminazione previsto in zona Mulini non s'ha da fare. L'impatto ambientale dell'opera non vale il pesante sacrificio territoriale richiesto. Non solo: a livello tecnico e ambientale se ne può anche fare a meno. O meglio esistono delle alternative praticabili. Senza trascurare un'annotazione a margine: così com'è l'intervento – si parla di un investimento di 2 milioni e 440 mila franchi – andrebbe pagato dal Cantone e dai Comuni «che ne hanno causato l'esecuzione». Come dire Stabio e Ligornetto che, in passato, proprio per volere governativo, si sono visti 'correggere' e incanalare i riali della collina di San Pietro. Spostando però il problema a valle.

L'Esecutivo della nuova città lo ha messo nero su bianco. E ha imbucato la sua decisione all'indirizzo della Segreteria del Gran Consiglio. Con una richiesta finale, diretta alla Commissione della gestione, sul cui tavolo oggi si trova il dossier: «*Rimandare il messaggio*» (e con esso il credito allegato) al Dipar-

timento del territorio. Il messaggio, almeno per ora, resterà dov'è (vedi articolo a lato), ma la porta del confronto è comunque aperta. Mendrisio, del resto, non si limita a fare... diga – confermando peraltro un parere negativo già espresso nei mesi scorsi –, ma rilancia con un'altra proposta. Piuttosto che erigere uno sbarramento parziale e innaturale – la rinuncia, si spiega, è «fattibile» – meglio pensare alla «sistemazione di una zona di esondazione naturale controllata distribuita lungo il corso del Laveggio, dalla sua nascita fino alla zona Cerceva». Questa soluzione, si motiva, «avrebbe il pregio di mantenere e valorizzare la parte ancora naturale del corso del Laveggio, sfruttando le zone golene come sfogo per le possibili esondazioni». Evitando al contempo di compromettere l'area dei Mulini. Un approccio globale che sposa, d'altra parte, la linea già indicata dai 'Cittadini per il territorio', decisi a sbarrare la strada al progetto cantonale.

L'autorità mendrisiense, d'altra parte, non mutua solo un'avversione già propria al Municipio di Genestrerio (ora quartiere del capoluogo), ma poggia il suo suggerimento su basi solide. Innanzitutto, si richiama, «*dall'esame dei documenti risulta evidente che il bacino di laminazione non protegge le zone edificate a valle dalle esondazioni provocate dalla piena centenaria*». Lo stesso messaggio governativo



Bacino, si può rinunciare

ARCHIVIO TI-PRESS

ammette, di fatto, che il rimedio sarà parziale. Inoltre, commenta il Municipio, le verifiche e la mappa dei siti a rischio indicano che la funzione della diga artificiale «*si attenua molto rapidamente*», risultando già impercettibile in località la Tana. Poi, ricorda ancora l'Esecutivo, l'operazione insiste su zone «*di grande pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico*»: tanto da iscriverne il comparto fra i siti di importanza nazionale e candidare Laveggio-Colombera a 'Zona Smeraldo', che eleverebbe

'Cittadini' soddisfatti

«*Siamo chiaramente soddisfatti per la posizione presa da Mendrisio*» ci dicono, interpellati, i 'Cittadini per il territorio'. E come non esserlo. «*Il capoluogo va in una direzione di cui beneficerà tutta la regione*» commentano. Capoluogo che presto avrà nei 'Cittadini' un interlocutore ben definito. Per avere più voce in capitolo il gruppo spontaneo ha deciso infatti di darsi una forma giuridica, diventando un'associazione. In questo modo i rapporti con enti e istituzioni saranno più agili e il potere contrattuale più forte. I 'Cittadini' del resto hanno già elaborato gli statuti e individuato le persone che andranno a comporre il Comitato.

le tutele a livello europeo. D'altro canto, fa memoria l'autorità locale, il Rapporto di impatto ambientale segnala altresì come uno degli ultimi paesaggi golene e palustri del Mendrisiotto finirebbe col venire 'intaccato' da un progetto 'che si impone a causa della mancanza, negli anni passati, di un'oculata pianificazione del territorio'. Non solo. Gli effetti residui, insiste il Ria, non sono irrilevanti: «*Numerose sono ancora le incognite sull'evolversi delle dinamiche dell'ecosistema palustre-golena-*

le a seguito di una situazione idrologica difficile da simulare a tavolino».

Detto questo per Mendrisio diventa «*inaccettabile*» che un tale sacrificio di territorio e ambiente «*non abbia come contropartita la messa in sicurezza almeno delle zone edificate immediatamente a valle*». E qui fanno capolino anche il comparto Valera e il suo futuro pianificatore. Sarà quindi importante, fa notare l'autorità, avere accesso agli studi idrologici e sulle zone soggette a pericolo. La nuova pianificazione, infatti, «*offre un'ottima opportunità per contribuire alla ricerca di soluzioni alternative*».

Tutto ciò, fa presente infine il Municipio, non esclude la necessità di definire le opere di protezione per le zone già edificate, valutando il grado di rischio che può essere assunto. Andrà poi «*aumentata la portata del passaggio del Laveggio sotto la strada cantonale a valle della zona Mulino*»; e approfondita la possibilità di «*imporre (in particolare a Stabio) misure di ritenzione e dispersione delle acque meteoriche nelle zone industriali*», sia per i nuovi che per i vecchi insediamenti. Se poi, arginare in questo modo la piena centenaria dovrebbe rivelarsi troppo costoso, Mendrisio ha un ultimo consiglio: esaminare misure di contenimento parziale della portata dei riali prima di arrivare al Laveggio. Il cantiere, insomma, resta aperto. **D.C.**

*Edo Bobbià:
'Il problema c'è
e occorre
concordanza'*

La lettera di Mendrisio ha già avuto degli echi a Palazzo governativo. Ieri sul tavolo dell'incontro (già in programma) fra il direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori e i suoi tecnici e il relatore del messaggio, il deputato del Pli Edo Bobbià c'era anche la missiva del capoluogo. «*Che è stata esaminata con attenzione*» ci dice il gran consigliere. «*Il messaggio resta lì – una sua modifica del resto compete al CdS – come rimane però anche il problema delle piene, che deve essere risolto visti pure i soldi investiti sin qui, in particolare a Stabio. Il progetto – precisa ancora Bobbià – adesso è rimasto a metà. Si va comunque nella direzione di trovare una soluzione che possa soddisfare le parti*». Il Municipio mendrisiense suggerisce un'alternativa. «*Dopo aver esaminato studi e carta dei pericoli emerge la necessità di misure adeguate. Si fa presto a dire di non fare niente, poi arriva l'alluvione e le conseguenze sono pesanti. La risposta più saggia è quindi quella di ricercare un punto di concordanza, senza perdere di vista l'esigenza di intervenire*». Quali saranno i prossimi passi? «*Nel corso della riunione – ci conferma Bobbià – abbiamo fissato una scaletta che prevede una mia prossima relazione ai colleghi della Gestione, un sopralluogo del capo Dipartimento (che intende costatare di persona la situazione) e dunque un incontro con le autorità di Mendrisio, Stabio e Ligornetto*».